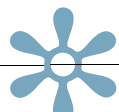


Aforismo a Stoccolma

di **Antonio Fiore**

Il tedesco Georg Nagel ha ricevuto la telefonata che gli annunciava il Nobel per la Medicina '26 mentre era «al sole, su una terrazza, circondato da ulivi e limoni, non lontano da Napoli». Prima personalità a vincere contemporaneamente il Nobel per la Medicina e il Nobel della Pace.



Teatro / Cafè chantant al Mediterraneo

Il Sannazaro riparte dopo 8 mesi dal rogo
Ma quante promesse mancate

di **Natascia Festa**
a pagina 5

OGGI 24°
Nubi sparse
Vento: 9 Km/h
Umidità: 69%



MER
19° / 24°

GIO
20° / 25°

VEN
20° / 23°

SAB
19° / 23°

Onomastici: Bruno

Dati meteo a cura di **La Marea**

CORRIERE DEL MEZZOGIORNO

redaz.na@corrieredelmezzogiorno.it

CAMPANIA

corrieredelmezzogiorno.it

Vele e missili

LA SINISTRA CHE SFIDA LA SINISTRA

di **Marco Demarco**

Due sinistre in campo, gli intellettuali contro e una destra sorniona che da Roma concede e sovrintende. Napoli non è Genova, dove Governo e Comune vanno in conflitto non si è capito se intenzionalmente o per scivolamento. Gaetano Manfredi non è Silvia Salis: non è mai rimasto fuori dai palchi cerimoniali. E anche Roberto Fico, dalla Regione, continua a intessere buoni rapporti con Giorgia Meloni. Il risultato emblematico di tanta armonia istituzionale è l'America's Cup: investimenti, flussi turistici alle stelle, fine dell'inerzia urbanistica a Bagnoli e non solo; quello strategicamente più rilevante è però l'accordo per la produzione di armi nello stabilimento Leonardo di Pomigliano. È appunto sull'asse Bagnoli-Pomigliano che la prima sinistra, quella «della responsabilità istituzionale», per intenderci, è oggi sfidata a duello dalla seconda, la sinistra dei principi ecopacifisti e delle intenzioni incontaminabili, costi quel che costi sul piano pratico. Napoli è l'epicentro politico di questo sommovimento. Da laboratorio politico del campo largo, sta dunque diventando altro: probabilmente la prima grande città italiana in cui la sinistra «morale» punta a insidiare progettualmente la sinistra di governo. Con quale margine di risultato? Non è questo il punto. Il punto è il rischio evocato su queste colonne da Riccardo Marone.

continua a pagina 2



Sindaco di Napoli Gaetano Manfredi guida anche l'Anci

La pista di atletica del Maradona «trasloca» Sarà ricostruita nel Parco dello sport a Bagnoli

L'INTERVENTO

Coppa America Quale eredità?

di **Lina Lucci**

Duecentocinquantamila presenze per le pre-regate dell'America's Cup sono certamente un successo. Ma più che stupirci dei numeri di Napoli dovremmo leggerli nella storia di una città che la capacità di trasformare gli eventi in fenomeni di massa l'ha sempre avuta.

continua a pagina 4

di **Paolo Cuzzo**

La pista di atletica una volta rimossa dallo stadio Maradona, a seguito dei lavori di riqualificazione per la candidatura ad Euro 32 che prevedono l'avvicinamento degli spalti al terreno di gioco, sarà realizzata nel Parco dello sport di Bagnoli; area per la quale, il sindaco Gaetano Manfredi ha siglato con le Fiamme Oro un accordo per l'affidamento del Parco dello sport.

a pagina 4

TRA GLI OSPITI DEL FESTIVAL MAREA

Da Coroglio alla Flotilla Arriva Greta Thunberg

di **Fabrizio Geremicca**

Attivista
Greta Thunberg

Greta Thunberg (per la prima volta a Napoli) sarà una degli ospiti che parteciperanno dall'8 all'11 ottobre nel parco San Laise di Bagnoli (l'ex base Nato) a Marea-Mediterraneo, Arte, Resistenze, Ecologia e Azione.

a pagina 4

Politica Il Consiglio vara il documento economico 2027-'29. Sanguiliano: solo suggestioni cubane

Regione, approvato il Def

Fico: avrei voluto il Reddito di cittadinanza, ma tocca al governo nazionale

Riorganizzazione della sanità pubblica, rafforzamento delle politiche sociali, sostegno alle persone più fragili, tutela dell'ambiente, lavoro e formazione. È tutto dentro il Documento di economia e finanza regionale (Defr) 2027-2029 approvato ieri dal Consiglio: 30 i voti favorevoli, la maggioranza di Roberto Fico al completo, e 16 i contrari, l'intera opposizione di centrodestra.

a pagina 3 **Mazzone**

CIRO BORRIELLO

«Io, in campo con Vannacci Lui parla chiaro»

di **Gimmo Cuomo**

dall'eurodeputato Roberto Vannacci, del quale è responsabile di Napoli e provincia.

a pagina 3

Operaio morto / L'inchiesta I pm ipotizzano l'omicidio colposo



Tre indagati per la tragica fine di Salvatore Calignano

di **Gennaro Scala**

Tre indagati per la morte di Salvatore Calignano (nella foto con la moglie) l'operaio di 61 anni deceduto il 3 ottobre all'ospedale di Giugliano dopo essere stato trovato in fin di vita in una strada a Caivano.

a pagina 3

Dibattiti del Corriere

LA RIFLESSIONE

Le donne e la grammatica del potere

di **Rosa Di Matteo**

Questa riflessione nasce da una scena precisa: quella del Salone Nautico di Genova, con Giorgia Meloni sul palco e Silvia Salis, sindaca della città che ospita il Salone stesso, fuori da quel palco.

continua a pagina 7

L'ARTICOLO

Il dossier a cui lavorava Ammaturo

di **Antonio Castaldo**

Era un poliziotto tutto di un pezzo, Antonio Ammaturo. Un incorruttibile, uno di quelli che onorano la divisa. Ed era anche un segugio inarrestabile, il tipico investigatore vecchia scuola.

continua a pagina 7



LA LEGGE DI MAFFY

di **Sebastiano Maffettone**

Tutti in piazza

Negli ultimi giorni le piazze delle grandi capitali europee si sono riempite di protesta. Protesta sociale nella sua essenza. Voglio dire che i motivi di questa protesta non sono di natura identitaria, non riguardano cioè i teoremi oramai rimossi della cultura woke oppure quelli, purtroppo ancora vivi, dell'ostilità culturale.

Riguardano invece difficoltà e problemi che fanno parte a pieno titolo della vita sociale delle persone. Come la scuola a Parigi e la casa a Madrid.

Sono difficoltà e problemi che



non toccano soltanto i cuori e le menti di francesi e spagnoli, ma anche quelli nostri di italiani responsabili.

Prendiamo la casa e il problema dell'overtourism: se si gira di domenica per Napoli, Bari e Palermo, ci si accorge di un fenomeno totalmente nuovo. Strade e vicoli sono pieni di una folla variopinta.

Una delle conseguenze più evidenti di ciò è la difficoltà, soprattutto per i giovani, di trovare abitazioni nel perimetro urbano a prezzi abbordabili.

In sostanza, i moti giovanili ci propongono un'agenda che riguarda anche noi qui ed ora.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sport

Castel Volturno, blitz di Adl: summit con Allegri e Manna

Il presidente a colloquio con tecnico e ds in vista della ripresa di serie A e Champions

Un primo confronto per capire lo stato delle cose, di come il Napoli può cambiare marcia. Aurelio De Laurentiis ha effettuato un blitz ieri a Castel Volturno e ha incontrato l'allenatore Max Allegri, con il quale ha chiacchierato pochi minuti, e il direttore sportivo Giovanni Manna.

Il produttore cinematografico si è intrattenuto al centro tecnico per un'ora, anche per alcuni impegni burocratici, ma anche per tastare il polso della situazione. Il momento è delicato dopo un inizio decisamente molto complicato: nelle prime sei partite tra serie A e Champions League gli azzurri hanno raccolto soltanto due vittorie, un pareggio e tre sconfitte e ora c'è un tour de force di nove partite che terminerà con Napoli-Lazio, ma ci sarà anche il

confronto con la Juventus del 1° novembre a Torino.

Il presidente ha piena fiducia in Allegri che non è al momento in discussione, ma sabato sera contro il Frosinone al Maradona servirà capire se la squadra saprà reagire a questi momenti di difficoltà. E se avrà capito lo sfogo del tecnico toscano, per nulla contento dopo il pareggio maturato a Firenze contro la Fiorentina.

Allegri ha chiesto più cattiveria sia in attacco che difesa e ora vuole risposte concrete. Ma non sarà facile per gli azzurri. Ogni giorno ormai si

Il «bollettino»

Favasuli fuori due mesi, Olivera 15-20 giorni. McTominay, domani la visita per l'idoneità

Napoli deve fare i conti con i numerosi infortuni che sono arrivati a quota dieci. L'ultimo, in ordine di tempo, è quello occorso ad Olivera, durante un allenamento dell'Uruguay in India.

L'esterno sinistro azzurro come riportato da una nota del club azzurro ha riportato «un infortunio nel corso del ritiro della propria nazionale». Il calciatore azzurro si è sottoposto a esami strumentali che hanno evidenziato una lesione distrattiva del muscolo otturatore esterno destro.

Olivera nei prossimi giorni inizierà l'iter riabilitativo e per lui si profila uno stop di almeno 20 giorni.

Dopo le due amichevoli con Giappone e Corea del Sud con 180' giocati, l'esterno ha lasciato il ritiro della Celeste e salta l'amichevole di oggi contro l'India. Costantino



Favasuli, invece, infortunatosi con la nazionale Under 21 e che ha riportato una lesione al retto femorale dovrà restare fermo per almeno un mese e mezzo se non due.

L'esterno destro, che può adattarsi anche a sinistra, può tornare nelle previsioni più pessimistiche per la trasferta di Sassuolo del 29 novembre.

Domani sarà anche la giornata decisiva per Scott McTominay. Il centrocampista del Napoli, che si è operato a settembre al cuore per un'ablazione chirurgica, si sottoporrà agli accertamenti per ottenere l'idoneità sportiva e, in

caso di esito positivo, potrà finalmente tornare a lavorare con i compagni. Finora ha svolto solo allenamenti in palestra e personalizzati in campo, non forzando molto, ed è stato gestito con grande professionalità dallo staff medico azzurro.

Lo scozzese ha raccolto finora solo 146 minuti contro Genoa e Como prima dello stop. La speranza dei tifosi e dello stesso tecnico azzurro è di rivedere Svott almeno in panchina contro il Frosinone. Per la sfida contro la squadra di Alvini, rivelazione di questo avvio di campionato, arrivano segnali confort

tanti per il recupero di quattro giocatori. Si tratta di Marianucci, Giovane, Meret e Spinazzola che sulla sinistra, dovrà sottoporsi ad un vero e proprio tour de force, essendo rimasto l'unico nel suo ruolo.

Marianucci si è allenato in gruppo ed è quindi recuperato per sabato. Giovane, Meret e Spinazzola hanno svolto metà della sessione con la squadra e lavoro personalizzato in campo ma dovrebbero farcela a essere a disposizione per la sfida contro i ciociari.

Donato Martucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La riflessione

La grammatica del potere

di **Rosa Di Matteo**

Non so se l'esclusione di Salis sia stata una scelta deliberata di Meloni. Non lo sostengo e non ci sono elementi per affermarlo. L'organizzazione ha parlato di un errore e Palazzo Chigi ha riferito che la presidente del Consiglio ne sarebbe rimasta sorpresa e dispiaciuta. Ma quella scena mi ha fatto pensare a quanto il potere, anche quando viene conquistato da una donna, possa continuare a essere esercitato secondo un paradigma costruito dagli uomini. E a come quel paradigma possa essere interiorizzato dalle donne non soltanto per arrivare al potere, ma per conservarlo.

Una donna che entra in un luogo di potere entra in un sistema che ha già stabilito che cosa siano autorevolezza, forza, leadership, credibilità e competizione. Criteri costruiti dentro una società nella quale il potere era maschile. La donna che vuole arrivare deve dimostrare di essere competente, di saper decidere, comandare, reggere lo scontro. Deve essere forte e competitiva, ma dentro una contraddizione che il potere patriarcale impone alle donne: se è troppo dura viene giudicata aggressiva; se mostra fragilità viene considerata debole; se è autorevole rischia di essere definita arrogante. Impara che, per essere riconosciuta come donna di potere, deve dimostrare di non essere meno degli uomini.

Ed è qui che avviene il passaggio decisivo: il paradigma maschile non è più soltanto quello che la esclude; diventa quello che deve imparare per essere ammessa. Perché quando il potere è costruito secondo una logica gerarchica e competitiva, impone una continua prova di forza per mantenerlo. La donna che ha dovuto adottare quelle regole può finire per riprodurle.

Il confronto può allora spostarsi anche sulle altre donne. Non perché le donne siano naturalmente competitive tra loro, ma perché è il modello stesso del potere patriarcale a costruire la relazione come competizione per riconoscimento, visibilità e centralità.

Ed è qui che bisogna fare un passo ulteriore. Il patriarcato non ha necessariamente bisogno di tenere le donne fuori dal potere. A volte è persino più efficace farle entrare. Farle entrare nei luoghi di comando dentro regole già scritte. Una cosa è cambiare chi occupa il potere. Un'altra è cambiare come il potere viene concepito ed esercitato. Una donna che esercita il potere secondo quei codici può rendere quel modello più socialmente accettabile e più difficile da mettere in discussione. Il paradigma patriarcale può presentarsi attraverso una donna.

È dentro questa dinamica che leggo anche la scena del Salone Nautico. Silvia Salis, secondo la ricostruzione del cerimoniale, avrebbe dovuto essere sul palco insieme alla presidente del Consiglio e al presidente della Regione. Non ci è stata chiamata. Non so se dietro quell'esclusione ci sia stata una volontà politica. Ma la scena mi pone una domanda: che cosa accade quando una donna che ha conquistato il vertice di un sistema di potere si trova davanti un'altra donna — giovane, capace, intelligente, bella — che occupa uno spazio di potere? Può diventare una competizione per la centralità? Non dico che sia ciò che è accaduto tra Meloni e Salis: è una chiave di lettura che quella scena mi ha fatto venire in mente.

La domanda che mi interessa non è se la presenza di una donna al vertice rappresenti, di per sé, una rottura del patriarcato. È: quanto di quella grammatica del potere è stato realmente messo in discussione? Il vero interrogativo non è semplicemente quante donne arrivino al potere. È che cosa devono diventare per arrivarci, che cosa devono continuare a dimostrare per restarci e che cosa accade quando incontrano un'altra donna che pretende di occupare quello stesso spazio. Perché il cambiamento non consiste soltanto nel sostituire un uomo con una donna. Consiste nel mettere in discussione la grammatica stessa attraverso cui il potere viene esercitato. Altrimenti cambia il sesso di chi occupa la poltrona. Ma la grammatica del potere rimane la stessa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Segue dalla prima

L'articolo

Ammaturo, il poliziotto tutto d'un pezzo

di **Antonio Castaldo**

Sul suo calco ne «Il Camorrista» Joe Marrazzo ha ricavato il personaggio del commissario Iervolino. Nella sua carriera aveva guidato commissariati di frontiera, affrontato a viso aperto pericolosi camorristi, sfidato il vero potere, quello che avvolgeva politica e criminalità in un unico abbraccio mortale. Pagò il suo senso del dovere con un pellegrinaggio tra remote sedi secondarie, lontano dal fronte e dalle luci della ribalta. All'inizio degli anni '80 finalmente la consacrazione, la nomina a capo della Squadra Mobile di Napoli. Finalmente a Roma avevano capito che solo un uomo così avrebbe potuto fronteggiare i boss della Camorra impegnati in una mattanza da 400 morti all'anno.

Nel pomeriggio del 15 luglio 1982, il vicequestore aveva da poco salutato moglie e figli, quando davanti la porta di casa, a piazza Nicola Amore, venne falciato da una sventagliata di colpi esplosi da un'auto con a bordo uomini travestiti da operai. Con il Capo della Mobile per l'agente di scorta Pasquale Paola. Nel corso delle indagini, emerse il ruolo operativo di un commando delle Brigate Rosse e il delitto venne inizialmente ricondotto a una coda degli anni di piombo.

La vicenda si rivelerà assai più complessa. Ammaturo si era occupato per tutta la carriera di criminalità organizzata: e solo pochi mesi prima, il 12 settembre 1981, aveva guidato il blitz nel castello di Otta-

viano, con l'arresto di numerosi latitanti, ivi compreso il figlio di Raffaele Cutolo.

Erano gli anni della guerra tra Nuova Camorra Organizzata e Nuova Famiglia, con una Campania ancora ferita dal terremoto del 1980 e attraversata dai flussi di denaro della ricostruzione. Nel 1981 le Br sequestrarono l'ex presidente della Regione Ciriaco De Mita, e, nel segreto, Dc e servizi trattarono con lo stesso Cutolo per la sua liberazione. Fu proprio Ammaturo a indagare sull'intrec-



cio tra Stato, politica e camorra. I processi proveranno le responsabilità degli esecutori materiali, cinque membri della colonna napoletana delle Br. Ma sullo sfondo si mossero diversi boss, che ad esempio aiutarono i brigatisti nella fuga.

E poi c'era il grande banchetto sugli appalti post-terremoto, di cui Cirillo sapeva molto. Torbidi retroscena su cui Ammaturo stava componendo un dossier.

Chi volle davvero la sua morte? La camorra, le Brigate Rosse o la politica? Domande ancora aperte su cui si è interrogata la trasmissione ideata e

condotta da Emilia Brandi, *Così Nostre*, ieri in seconda serata su Rai1 (visibile comunque su Rai Play). La puntata curata da Leopoldo Santovincenzo allarga il racconto alla cruciale stagione dei primi anni '80, a Napoli, tra fermento artistico, mobilitazione politica e feroce recrudescenza criminale.

In una stagione di sangue e scintille, Ammaturo si affermò col suo vocione, «capace di mettere in fuga un leone», ricorda la figlia Graziella.

La stessa voce che ai microfoni del Giornale Radio pronunciava verità che oggi si possono dare per scontate, ma che allora richiedevano coraggio se non imprudenza: «A Giugliano in Campania Maisto si vantava di portare 10 mila voti a un certo politico — riferiva Ammaturo a proposito del boss che lui stesso aveva arrestato —. I clan hanno bisogno dell'uomo politico, l'uomo politico ha bisogno anche di questa gente». I giornali dell'epoca, ripescati dal prezioso archivio dell'Emeroteca Tucci, unitamente al repertorio Rai, restituiscono l'immagine di un territorio incandescente come il palcoscenico di un teatro in fiamme. La camorra all'epoca osava guardare lo Stato dritto in faccia. L'alleanza sancita tra i Cutolo e l'ideologo delle Br Giovanni Senzani costrinse alcuni uomini delle istituzioni a venire a patti con i fuorilegge.

Come accaduto altre volte in tornanti simili della storia repubblicana, quando si cementano simili accordi incestuosi, il conto lo pagano i servitori dello Stato incapaci di guardare dall'altra parte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA